

Mantova “mister pareggio”

*1966-67*

L'Autore, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

**Cesare Spotti**

**MANTOVA “MISTER PAREGGIO”**

*1966-67*

*Libro documento*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Cesare Spotti**  
Tutti i diritti riservati

*Ad Alberto Gazzoli e Rino Bulbarelli  
miei "Maestri" di giornalismo sportivo.*



## Il precampionato ed il debutto

Una squadra di calcio definita “provinciale”. Il termine spesso abusato nei confronti dei piccoli club sembra renderla ancora meno appetibile agli occhi della stampa sportiva specializzata. Espressione di una piccola città, poco meno di 50.000 anime, con alterne fortune dopo una cavalcata entusiasmante dalle serie inferiori, raggiunge la massima serie agli albori degli anni '60. Anni magici dove l'Italia, abbandonate le traversie sociali del periodo immediatamente successivo al conflitto mondiale, conosce un autentico boom economico e torna ad appassionarsi agli eventi sportivi.

Le prime televisioni ormai sono entrate nelle case di molti, trasmettono in bianco e nero. La telecronaca registrata di un tempo di un match di cartello, alle diciannove della domenica, nel tardo pomeriggio, e la Domenica Sportiva sono le trasmissioni calcistiche più seguite. Poco calcio in TV, a differenza delle overdose, più o meno di valore e di spessore, che ci vengono propinate oggi ad ogni ora del giorno e volendo anche della notte.

In questo contesto sociale, il Mantova calcio, denominato A.C. Mantova, raggiunge la serie A nel 1961, categoria che abbandona momentaneamente nel 1965 per ritornare ai massimi splendori nazionali nell'anno 1966. Una matricola che si appresta a disputare una stagione tranquilla, con l'obiettivo di mantenere una categoria tanto faticosamente raggiunta all'ultima giornata del campionato di serie B 1965-66, dopo un acerrimo ed emozionante confronto con compagini del calibro di Genoa e Reggina che, coi vir-

giliani, si contendono l'ultima piazza disponibile ovvero la terza.

Il 19 giugno 1966, il Mantova, impattando per 0-0 col Monza di fronte a 12.000 spettatori, ottiene il tanto agognato pass per la massima categoria nazionale. Zoff, Scesa, Ceccardi, Volpi, Spanio, Giagnoni, S Pellizzaro, Jonsson, Di Giacomo, Tomeazzi, Trombini. Questi i magnifici protagonisti in campo nell'ultima decisiva sfida per tenere alle spalle, un punto più sotto, la altrettanto valida Reggina ed il blasonato Genoa. Mister di quella epica formazione Cadè, un ex atleta virgiliano che appese le scarpe al chiodo, guida la riscossa e si guadagna una meritata riconferma per la stagione successiva. Mesi estivi di frenetica attesa, sia per le prime mosse del mercato che a quei tempi si concludeva già a metà luglio e veniva riaperto solo per pochi giorni nella sessione autunnale di novembre, il cosiddetto mercato di riparazione.

Rivoluzionare la squadra per adattarla ad un torneo assai più ostico e competitivo nella massima serie o far leva su un blocco granitico che ha saputo ritornare in sella in una sola stagione? Questo l'amletico dilemma dei dirigenti virgiliani nella calda ed assolata estate del 1966.

Si opta per una via di mezzo, ovvero la riconferma dei prezzi più pregiati e l'inserimento di uomini di esperienza, "navigati" e conoscitori profondi delle insidie della massima serie. Quattro sono gli innesti, il più famoso di tutti l'ex Bologna campione d'Italia nel 1964, Mirko Pavinato, difensore granitico che va a rinforzare una difesa già estremamente ermetica e collaudata. Spelta, Catalano, due tra i migliori calciatori osservati in serie B nella vittoriosa stagione, vanno a rinforzare centrocampo ed attacco assieme a Salvemini, un esterno offensivo, come si direbbe oggi, che diventerà molto importante nel corso della stagione.

Il 18 luglio 1966, la Gazzetta di Mantova esce con una interessante ed approfondita inchiesta tesa a tastare il polso ai tifosi chiamati a giudicare la campagna di mercato dell'A.C. Mantova. La presentazione dell'interessante servizio, in un'epoca come quella odierna caratterizzata dalla



cassa di risonanza dei social media non sempre usati in modo adeguato e con toni civili, improntati al massimo e doveroso rispetto di ogni opinione, risulta essere ancora attualissima.

La mattina del 18 luglio, nella assolata ed accaldata città di Virgilio, nelle località amene di villeggiatura dove si trovano già molti fortunati mantovani, i lettori possono leggere: “le opinioni espresse sono colme di passione, di genuino amore per questo Mantova che per gran parte dell’anno allietta o distrugge i nostri pomeriggi domenicali. Per amarlo, infatti, non occorre dirne sempre bene, l’elogio meritato incoraggia ma quando è preteso come condizione d’amore aiuta più a sbagliare che a migliorare. Ci auguriamo che questa nostra inchiesta raggiunga i fini costruttivi per i quali è stata promossa”. Frasi attualissime e senza tempo, valide ancora oggi.

L’amore verso la propria squadra del cuore si può esprimere anche criticando in modo utile la causa e sempre in modo costruttivo. Vengono poste tre domande che riguardano la campagna di mercato: la questione della effettiva competitività della squadra impegnata nella difficilissima massima serie nazionale, chiedono quale sia il reparto ritenuto più affidabile e quali i ruoli che offrano le migliori garanzie.

Come accade anche oggi (il tifo non conosce epoche), si va dal pessimismo più sfrenato all’ottimismo “ragionato” e, rileggendo a posteriori, conoscendo da tempo il finale e gli sviluppi di quella che sarà una avventura sportiva avvincente e ricca di soddisfazioni, tra le risposte ne emerge una che pone l’attenzione sul fatto di aver sapientemente rafforzato il reparto difensivo. Proprio la solida difesa, infatti, che alla fine del campionato sarà la quarta *ex aequo* meno perforata, permetterà la disputa di un campionato soddisfacente a ridosso delle prime e la realizzazione di un record ancora imbattuto a distanza di più di 50 anni, ovvero il numero totale di match impattati (ben 22) ed il record assoluto dei pareggi esterni in girone a 18 squadre (13).

Ma il tempo dei sondaggi e delle inchieste finisce coi primi temporali estivi che allentano la calura sulle rive dei laghi. Il 3 di Agosto, la squadra si raduna al Martelli, pronta ad iniziare la cavalcata che celebra il ritorno dopo un solo anno di permanenza in cadetteria, nell'olimpo del calcio italiano.

Nell'edizione del 4 Agosto 1966 una bellissima e, per certi versi, toccante foto ritrae i 4 nuovi moschettieri citati in precedenza (neo acquisti), giunti carichi di belle e motivate speranze assieme al super tifoso Lino Camattini. Il fondatore dello storico club Dal Platan, una figura che caratterizzerà questi epici anni, ancora ricordata con affetto e commozione da tutti gli sportivi mantovani. Cronaca di un raduno anni '60, rosa composta da 23 atleti, numero ristretto rispetto alle "oceaniche" ed abbondanti rose formate da 32-33 atleti del calcio attuale, non più di 17-18 titolari e 5-6 giovani poco meno che ventenni, tra i quali Girardi e Panizza, atleti che compariranno in più occasioni nelle formazioni virgiliane sino all'inizio degli anni '80.

Si parte per il ritiro in altura, destinazione Polsa di Brentonico in Trentino, con un bagaglio di speranze e lecite aspettative per una stagione che tutti si augurano non sia solo di passaggio nel gotha del calcio italiano ma serva a consolidare la permanenza futura in categoria.

Da notare, per i lettori più giovani ed abituati ad altre scadenze, come in quegli ormai lontani anni le stagioni agonistiche inizino piuttosto tardi rispetto ai tempi ed alle scansioni attuali. Si gioca sino a giugno inoltrato, luglio è il mese delle vacanze per i calciatori e del superlavoro per i direttori sportivi impegnati nel mercato di Milano (con sede il famoso hotel Gallia) che concludono le loro operazioni all'incirca attorno al 20 di luglio, data tassativa in cui cessano i trasferimenti e le squadre, pertanto, assumono una composizione quasi definitiva che potrà essere variata in parte solo a novembre, nella settimana dedicata alla seconda sessione definita di "riparazione". Un po' come a scuola, con gli esami autunnali per recuperare gli insuccessi in una o più discipline.

Nelle cronache dei giorni seguenti si può leggere di corse nei boschi e di ossigenazione, con la palla che comparirà solo dopo una settimana circa. Tutto il contrario del calcio moderno ed attuale dove, già alla prima seduta, fa la comparsa l'attrezzo di gioco e dove, nella prima settimana, iniziano test impegnativi contro formazioni di pari categoria o di serie inferiore non molto lontana da quella di appartenenza.

Non si parla di tournée all'estero dopo una sola settimana di preparazione e nemmeno di match più o meno amichevoli che, con poca benzina nelle gambe, rischiano di essere controproducenti alla salute fisica ed atletica dei calciatori ma ben più redditizi per le casse sociali dei club.

Non ci sono ancora le pay TV ed i diritti televisivi sono ancora lontani, anzi la Lega vieta assolutamente la trasmissione in diretta di qualsiasi match di campionato, limitando la possibilità di mandare in onda la cronaca differita di un tempo del match di cartello, della settimana o della capolista momentanea. La diretta ma solo quella relativa a trasmissioni radiofoniche, come la memorabile "Tutto il calcio minuto per minuto", è comunque limitata al solo secondo tempo delle partite e gli spettatori che non possono recarsi allo stadio devono aspettare l'intervallo per poter sapere i parziali al 45°, incollati alla radio di casa oppure ai transistor che da pochi anni hanno fatto la comparsa nella quotidianità della vita. Nelle ultime quattro giornate di campionato viene tolta anche questa possibilità, cessano le trasmissioni in diretta per non condizionare la regolarità del campionato e non poter trarre vantaggi dalla conoscenza del risultato delle avversarie che potrebbe, se trasmesso ai giocatori in campo, addomesticare i risultati di alcune gare con più o meno taciti accordi.

Cose che fanno sorridere se paragonate al calcio "spezzatino" di oggi che propina partite su partite ad ogni ora del giorno e quasi della notte.

Torniamo ai nostri eroi impegnati nel soggiorno attivo di due settimane a Polsa di Brentonico. Si lavora sodo nei boschi e sul campo d'allenamento, cercando di immagazzina-

re benzina per l'autunno e di cementare il gruppo diretto da mister Cadè.

Incombono i primi test, rigorosamente con formazioni dilettantistiche della zona o di quarta e terza serie e la "Coppa Italia", già in quegli anni ad eliminazione diretta con eventuali supplementari e rigori, i partecipanti sono formazioni di serie A e B che si incontrano col criterio della vicinanza geografica, per favorire da subito il derby di cartello con relativo afflusso record di pubblico e buoni incassi.

In questi anni, da luglio a settembre, vi è pochissimo calcio da poter seguire, se si eccettuano i tornei estivi tra i bar che riscuotono moltissimo successo e permettono ai più incalliti tifosi di non andare in crisi di astinenza.

Si arriva ai primi di settembre con molta "fame" di calcio, non come purtroppo si nota oggi quando, a fine agosto, a forza di tornei più o meno ufficiali e di dirette televisive, il calcio viene già quasi a noia.

Pertanto in un derby di Coppa Italia a Reggio Emilia, può capitare di assistere alla partita in un catino infuocato dalla presenza di ben 6.000 persone (Mirabello quasi al limite della capienza). Ringrazia il cassiere anche se solo contando i frutti del lauto incasso ma, senza lasciarsi andare nella tanto esilarante dichiarazione di quell'incauto presidente anni '60 che, serafico, ringraziava il pubblico presente allo stadio per la sua... capienza! L'atteso match finisce con la sconfitta di misura del Mantova per 1-0, al termine di una prova generosa ma sfortunata dei virgiliani costretti ad abbandonare la prestigiosa manifestazione nazionale già al primo turno "giubilati" da una formazione cadetta seppur di nobile lignaggio.

La stagione del ritorno nella massima serie sembra nascere con auspici non del tutto favorevoli ma, per fortuna del popolo biancorosso, il famoso detto "chi ben comincia è a metà dell'opera", in questa occasione non si rivelerà del tutto azzecato.

Eliminato dalla Coppa Italia, il Mantova ha una settimana in più per poter preparare il primo appuntamento in